

mantes donationem aliam per nos factam praedicto quondam Domino Andreae avo, praedicto pupillo damus, tradimus et renunciamus ecc. Salvo tamen jure Episcopatus Mantuae, si quod est. Datum Mantuae die XXIV aprilis an. MDXI.

Franciscus

---

ANNOTAZIONE

(1) — Trascritto da copia fattane da Pasquale Coddè. Un solo brano di questo decreto fu pubblicato dal Pungileoni (*Giorn. Arcad.* T. 48, pag. 345), e dal Gaye (T. II. a pag. 114 dell'op. cit.)

— N.° 98. —

**Lettera scritta al 1.° di agosto del 1511 da Elisabetta Duchessa d'Urbino a Francesco Marchese di Mantova di lei fratello. (1)**

Ill<sup>m</sup>e et Ex<sup>m</sup>e D. D. frater observ. Havendo noi vulgarmente amato già Mess. Andrea Mantegna per essere stato huomo de quella qualità che sà V. E. et etiam devotissimo de casa nostra, veramente lamore che li portava in vita non è per morte terminato, ma anche se extende in Francesco quondam soo filiolo, al qual tanto sono più inclinata ad haver maior affectione quantum sò de presente quello essere hunico. Unde intendendo luy essere stato enormemente derepto per corruptione et malignità de arbitri in certa division di beni comuni infra ipso et Lodovico quondam suo fratello predefuncto et sapiendo la deceptione et frande esser in tucto aliena et diforme da la natura de Vra predicta Exc. no posso fare per li antedicti respecti et etiam per la equità et iustitia che affectuosamente non lo ricomandi ad quella, la quale ex corde prego volia dar ordine che dicta divisione se habbia a rivedere da homeni integri non suspecti, aziò che ogni iniquità li fusse se adequi. Che ultra sia opera pia et iusta io la reciperò ad piacere non mediocre da V. Ill. Sig. in la bona gratia de la quale sempre et ex animo me ricomando. Urbini 4 augusti 1511.

Obsequen. Soror Helisabeth Feltria de Gonzaga.

(al di fuori) Illmo Principi ac Exc. D. D. fratri observ. D. Marchioni Mantuae S. R. E. confaloniero.

---

ANNOTAZIONE

(1) — Trascritta dagli *Spogli del Sig. Arrivabene*, e fu ancora pubblicata dal Gaye al T. 11. a pag. 128 dell'op. cit.

— N.° 99. —

**Lettera scritta al 19 di ottobre del 1511 da Stazio Gadio ad Isabella Marchesa di Mantova. (1)**  
(Inedita)

Mando a V. Ex<sup>t</sup>ia questo imprompto duna corniola che uno ha quà da vendere, lui ne dimanda cento ducati et dice che lè antiqua, sel piacesse a V. Exc. di volerla comprare scrivi quà a qualche persona che li pare che la piglia chio serò con uno che ha amicitia col venditor et si farà quel meglio che si potrà fare, del precio, dice lui, che Caradosso (2) gli ne ha voluto dar ottanta ducati.

Appresso il Brianza pictor del cardinale di Mantua (3) che si dilecta di antiquità mi ha facto veder una satira di marmore bella, a la quale mancano le gambe da li ginocchi in gioso et tutti duj li brazzi, il resto è integro: et una testa di ariadna cò una corona de vida in testa. De la satira il patron ne dimanda quindici ducati et de la testa de Ariadna lui dice le vi vole sette ducati d'oro. Il Brianza dice che la satira seria pagata in dodeci ducati e la testa in cinque, volendole V. S. scrivi et mandi dinari che se vedrà de satisfar a quella et per el primo che vegna in quà V. S. avisi la volontà soa porche costoro fanno instantia maxime quel del imprompto. Baso le mani a V. Exc. et me li recomando.

Facio far el disegno duno obelisco grande novamente ritrovato che è dedicato al sole come V. S. potrà comprendere per le lettere soe et facto mandarolo a quella. Romae XIX. octobre MDXI.

Di V. S. servo fidelissimo. Statio (4)

(al di fuori) Alla Ill<sup>ma</sup> et Ex<sup>ma</sup> Sra<sup>ma</sup> mia unica Sig. la Marchesa di Mantua.

### ANNOTAZIONI

- (1) — Trascritto dall'originale posseduto da codesta R. Biblioteca.  
 (2) — Del Caradosso *eccellentissimo valentuomo* circa al 1525 scriveva Benvenuto Cellini che nel *lavorare di medaglie cesellate questo era il maggior maestro, e di lui più che di nessun' altro avea invidia.*  
 (3) — Non ci fu dato trovar notizia di questo pittore che viveva in Roma servendo al Cardinale Gonzaga.  
 (4) — Stazio fu della famiglia dei Gadio, venuta da Germania in Italia al 1076, e da Cremona in Mantova al secolo decimo quarto. L'ultima di questa famiglia (detta poi *dei Gazzio e dei Gazzini*) fu Brigida stata moglie a Girolamo Rizzini, morta al 1842. Stazio Gadio uomo sapiente e molto studioso fu caro ad Isabella da Este ed ai Gonzaga che gli diedero titolo di Conte e molte ricchezze delle quali usò ad acquistare nel terreno d'Ostiglia *terras orizarias* che dal nome suo tuttodi sono nominate *le Gazzine.*

— N.° 100. —

**Contratto stabilito al 19 di aprile del 1512 da Lorenzo Leonbruno col Marchese di Mantova. (1) (Inedito)**

Mi Lorenzo Lionbruno pictor ho fatto merchado et sonto rimasto dacordo como lo illmo S. nro per relatione de Mes. Lorenzo Costa (2): zoe a depinzere e dorare doi camari in volta nel palazo novo (3) da santo Sebastiano del prefato S. dacordo in ducati cento e setanta dui.

Fiat mandat. (*segue l'ordine di pagamento*).

Io Lorenzo Costa confirmo quanto di sopra e sò contento

### ANNOTAZIONI

- (1) — Trascritto dall'originale che nell'archivio dei Gonzaga fu scritto *in libro Palmæ de expensis.*  
 (2) — Lorenzo Costa che allora teneva il primato fra gli artefici in Mantova.  
 (3) — Il *palazzo nuovo*, detto poi *delle lavandare*, in cui si allogarono stupendi dipinti, più tardi servi all'uso di *Zecca* e modernamente a quello di carcere.